L'allarme del pool

Il pm Greco: «Temiamo l'amnistia»

MARCO BRANDO

■ MILANO. L'allarme viene lanciato a Roma, durante la presentazione di un libro. Ed è il pool di Milano che parla, per bocca di Francesco Greco: «Quando si parla di soluzione politica per Tangentopoli, vedo un'aminístia per gli indagati, che non è una cosa bella, e un ritorno al passato. È un pericolo, posto che non è cambiato nulla».

Il ragionamento del pm è semplice: non si può uscire da Tangentopoli con un colpo di spugna, le *indagini devono proseguire, bisogna celebrare* i processi e, soprattutto, affrontare la grande questione della corruzione senza scorciatoie e senza furbizie.

«Non ci hanno dato ascolto»

«Le nostre indagini - spiega Greco - hanno scoperchiato il pentolone, ma l'iceberg è sotto, è ancora là. Noi per primi ponemmo il problema di una soluzione per uscire da Tangentopoli. Ci eravamo resi conto che si sarebbe giunti ad una disarticolazione di un certo sistema di potere politico ed economico. Sapevamo anche che una transizione giudiziaria lunga rischiava di essere insopportabile per il Paese. Non ci hanno dato ascolto e noi siamo andati avanti. Non per giustizialismo, ma per un grosso senso di responsabilità».

Il magistrato esorta a «far tesoro di quello che è accaduto». Poi, dice: «Sembra che ciò che è stato fatto non sia servito a nulla. Non sono stati risolti i problemi portati alla luce dalle indagini». Corruzione generalizzata. I partiti, gli industriali grandi e piccoli, le burocrazie. Un sistema debole, malato. Servono soluzioni? Certo, fa capire Greco: ma niente amnistie, colpi di spugna e cose del genere. Perché i nodi resterebbero, la corruzione continuerebbe a dominare.

Un discorso preoccupato, duro, quello del pm milanese. E arriva alla fine di una giornata ch'era cominciata nel segno del processo Berlusconi e del caso Squillante. Nel palazzo di Giustizia, a Milano, erano in programma una nuova udienza del dibattimento e il primo faccia-a-faccia di Stefania Ariosto con gli avvocati delle persone che ha accusato, più o meno direttamente: da Renato Squillante e Cesare Previti a Paolo e Silvio Berlusconi. Davanti ad una raffica di eccezioni degli avvocati, il processo è stato rinviato al 15 maggio, mentre l'udienza per «incidente probatorio» dedicata alla cosiddetta teste Omega, l'Ariosto, al 24, 29 e 31 maggio. Stefania Ariosto, giunta regolarmente alle 15 per partecipare all'udienza davanti al gip Alessandro Rossato, è rimasta per oltre tre ore in attesa nell'ufficio della pm Ilda Boccassini e poi se n'è andata, accompagnata dalla scorta armata. Qualche novità non è comunque mancata. Ad esempio, c'è stata la «sorpresa» del nuovo difensore per il senatore berlusconiano Cesare Previti: nientemeno che Ignazio La Russa, deputato di An vicepresidente uscente della Camera, uno dei «colonnelli» di Gianfranco Fini.

Il confronto con l'Ariosto era stato chiesto da Gaetano Pecorella, difensore dell'ex capo dei gip di Roma Renato Squillante. Gli avvocati di Previti, La Russa e Grazia Volo, avevano già annunciato al giudice Rossato una richiesta di rinvio in modo da poter poter esaminare i numerosi documenti forniti dai pm Davigo e Boccassini.

Il processo Berlusconi

Invece il processo Berlusconi è slittato a causa della nota sentenza emessa dalla Corte costituzionale sull'inammissibilità del doppio ruolo del giudice impegnato sia nel dibattimento che nel tribunale del riesame per un medesimo imputato. Alla prima istanza di ricusazione del presidente Crivelli, già presentata dall'ex ufficiale della Gdf Vincenzo Tripodi, si sono aggiunte istanze simili presentate dal manager Fininvest Salvatore Sciascia e da Paolo Berlusconi. Gli stessi avvocati di Silvio Berlusconi hanno invitato Crivelli ad astenersi.

Franco Piperno — Ap

L'ex leader di Potere Operaio avrà la delega alla Cultura

Piperno assessore al Comune di Cosenza

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

■ COSENZA. Rispunta Franco Piperno e riesplodono le polemiche. L'ex leader di Potere operaio è stato ripescato con un'operazione formalmente diretta dal sindaco facente funzioni di Cosenza Piero Bruno ma ispirata e voluta da Giacomo Mancini, sospeso dalla carica di primo cittadino perché condannato per concorso esterno in associazione mafiosa. Piperno dovrebbe diventare assessore alla cultura nella giunta dell'ex segretario nazionale del partito socialista italiano. Il Consiglio comunale chiamato a ratificare la nomina è stato già convocato per i prossimi giorni. Piperno oltre ad essere stato leader e fondatore di Potere operaio è stato anche il teorico del «movimento» del '77 che si diffuse soprattutto tra certe frange studentesche in nome di una pratica di violenza diffusa.

Il rapporto tra l'onorevole Mancini e Piperno, che ora insegna fisica all'università di Cosenza e ha mantenuto la cattedra anche quand'era latitante, non è nuovo: quando Piperno venne inquisito e poi condannato per costituzione e promozione di banda armata Mancini prese le sue difese in nome del garantismo sostenendo che si stava facendo il processo a idee e opinioni e non per fatti specifici configurabili come reato. L'operazione Piperno è stata collocata all'interno di un ampliamento della giunta che, oltre a recuperare le ultime defezioni, dovrebbe garantire la maggioranza che negli ultimi mesi ha conosciuto difficoltà. La giunta Mancini, del resto, era nata contro gli schieramenti di destra e di sinistra mettendo insieme i fascisti di Stefano Delle Chiaie, una lista di socialisti vicini a Mancini e un gruppo di radicali. La giunta si è poi via via modificata intrecciando la propria storia alla vicenda che ha visto Mancini prima indagato e poi condannato in un processo che si è svolto tra polemiche roventi.

Mancini alle ultime elezioni ha sostenuto Vittorio Sgarbi, capolista di Forza Italia in Calabria, giudicandolo l'unico convincente garantista tra i candidati. Il capogruppo dei manciniani in consiglio comunale, avvocato Enzo Paolini, si è avvicinato a Forza Italia sostenendo alla Camera il candidato polista, Fausto D'Andrea. Della triade di nuovi assessori che comprende Piperno fa anche parte l'architetta Elvira Maddalone, iscritta al Pds. Pietro Midaglia, segretario cosentino della Quercia, ha convocato per quest'oggi la Commissione di garanzia. «Perché sia chiaro - spiega Midaglia - che l'appartenenza alla giunta Mancini è assolutamente incompatibile con quella al nostro partito. Ma perché una scelta che si sapeva avrebbe in ogni caso provocato polemiche? Secondo Nicola Adamo, cosentino e capogruppo del Pds alla Regione Calabria «quello di Mancini è un atteggiamento provocatorio, una sfida e una dissacrazione delle istituzioni e dello Stato». Secondo Adamo «la scelta Piperno arriva dopo che tutti i personaggi autorevoli e di un certo spessore culturale della città hanno rifiutato di far parte di una giunta che ormai è soprattutto un'avventura e che dire che traballa è poco». Giuseppe Bova, segretario regionale del Pds, ironizza: «Non capisco perché Mancini non ha nominato assessore direttamente Sgarbi.

E cosa dice il professore delle polemiche? Accetterà il gran teorico di un movimentismo in radicale contrapposizione alle istituzioni di accomodarsi su una poltrona di assessore comunale? Fino alle ventuno di ieri sera, implacabile, ha risposto la sua segreteria telefonica: «Avete raggiunto il numero...». Alla fine una giovane voce regala al cronista il numero telefonico di Cirama, la radio che Piperno ispira da anni: «E' certamente lì. Gli ho parlato». Ma dalla radio, dopo il classico «un momento che vedo se c'è» arriva una risposta disarmante: «Non è ancora arrivato riprovi tra un'ora e mezzo o due».

Impiegato Usl a giudizio per «telefonate private»

Un impiegato della Usl di Modena è stato rinviato a giudizio per «aver utilizzato il telefono dell'ufficio per conversazioni private». Così facendo, secondo il gip dovrà ripsondere di «abuso d'ufficio» oltre che pagare le medesime telefonate per un importo che amonterebbe ad alcune centinaia di migliaia di lire. L'uomo, R.B. che lavorava all'ufficio veterinario di Mirandola, è stato denuciato nel '94 dall'Usl, quando arrivarono bollette con 13mila scatti, dieci volte superiore a quella abituale. L'Usl aprì perciò un'indagine interna e dai colleghi si risalì all'identità del frenetico telefonista.

Padova

Dentista abusava di minorenni

■ PIOVE DI SACCO (Pd). Un dentista, R.S., 40 anni, sposato con figli, avrebbe abusato di ragazzine che frequentavano il suo studio negli ultimi cinque anni. Gli atti di violenza sarebbero stati commessi mentre i genitori attendevano in sala d'attesa. Le bambine, una delle quali avrebbe confessato, venivano portate in una stanza col pretesto di una visita alle ghiandole delle ascelle e dell'inguine. L'uomo sarebbe stato arrestato, oltre che per la sua pericolosità sociale, anche per il pericolo di reiterazione del reato. Nel suo studio i carabinieri hanno sequestrato una quarantina di foto pornografiche scattate alle pazienti minorenni durante le visite e stampate dallo stesso dentista. I militari hanno posto sotto sequestro anche l'agenda degli appuntamenti. Le infagini erano iniziate tre mesi fa.

Caccia al seviziatore di handicappati

Taranto, dopo la scoperta delle unghie strappate a tre ospiti

GIANNI DI BARI

■ TARANTO. C'è un mostro che si aggira tra i corridori dell'Istituto di Assistenza agli inabili e recupero dei minori Osmairm di Laterza? L'inquietante interrogativo è stato rilanciato dal magistrato tarantino Nicolangelo Nizzardi che si occupa delle indagini sul caso di tre ragazzi handicappati ai quali sono state strappate le unghie delle mani e dei piedi la notte del 30 aprile. Il Sostituto procuratore ha chiaramente affermato di avere fondati sospetti che questo o altro tipo di sevizie siano state inflitte in passato ad alcuni pazienti dell'Osmairm, e che gli episodi siano stati tenuti nascosti dalla Direzione sanitaria dell'istituto così da evitare scandali dannosi per l'imagine e, soprattutto, per il bilancio.

Le dichiarazioni del pm seguono di poche ore la denuncia fatta dalla segreteria regionale della Cgil-Funzione pubblica in un documento inviato al presidente della Regione Puglia, all'Assessore regionale alla Sanità ed alla Direzione generale dell'azienda sanitaria locale di Taranto. «Vanno verificate le voci circa analoghi episodi già accaduti e, probabilmente, sottaciuti» scrive Battista Baccaro, che al cronista aggiunge: «Se il magistrato lo riterrà, siamo disponibili a fornire tutti gli elementi utili alle indagini in nostro possesso, a partire dal singolare caso di un delegato sindacale interno all'Osmairm che è stato isolato e minacciato dopo aver fatto troppe domande in giro». Per questo e per un'altra serie di motivi - organizzazione, professionalità del personale impiegato, reale necessità di istituzionalizzazione di tutti i disabili fisici e mentali ricoverati - Cgil - Cisl - Uil hanno chiesto una indagine ispettiva degli organi regionali ed un confronto con la direzione dell' Osmairm.

Dal canto suo, il vice direttore sanitario dell'Istituto, Piero Scarano smentisce qualunque accusa. «Episodi come quello accaduto la notte del 30 aprile non si sono mai verificati in passato» taglia corto il dottor Scarano che attende per domani il referto del penrito di parte nominato dall'osmairm per accertare cosa sia accaduto ai tre ragazzi disabili. «I pazienti ricoverati nel nostro istituto sono particolari e per questo non possiamo escludere che si sia trattato di una crisi autolesiva. E poi vogliamo anche verificare lo stato reale delle unghie, perché i pazienti affetti da gravi handicap hanno un metabolismo particolare e questo può anche aver naturalmente indebolito le cornee».

Le perizie mediche, quella di parte e quella ordinata dalla magistratura, contribuiranno a chiarire il mistero. Oltre alla teoria dell'autolesionismo, le ipotesi principali sono due: potrebbe essere stato uno dei ricoverati, probabilmente di quelli affetti da gravi disturbi mentali, a seviziare i tre ragazzi; oppure nell'istituto di Laterza c'è davvero un mostro, che forse ha colpito altre volte. Le indagini hanno sinora portato alla denuncia di tre dipendenti dell'Osmairm, ausiliare in turno quella maledetta notte, accusate di abbandono di incapace è già interrogate dal sostituto procuratore Ghizzardi. Alla stessa conclusione era già arrivata la direzione dell'Istituto che le aveva sospese cautelativamente dal posto di lavoro. Sempre la direzione ha poi deciso di installare telecamere a circuito chiuso nelle stanze dei 260 pazienti ricoverati all'Osmairm per aumentare la sorveglianza notturna. Una misura contrastata apertamente dai sindacati che la ritengono lesiva della dignità e della riservatezza dei pazienti.

Intanto l'attività dell'Istituto prosegue regolarmente. I ragazzi continuano a seguire le terapie prescritte. I genitori hanno infatti confermato piena fiducia nel personale e nei metodi dell'Osmairm. Tocca ora alla magistratura verificare se tale fiducia è ben riposta.

Giuseppe Caldarola si stringe affettuosamente a Giovanni Rossi e gli è vicino in questo momento di grande dolore per la morte del fratello

ADRIANO

Roma, 7 maggio 1996

Il Presidente, l'Amministratore delegato, i Consiglieri d'Amministrazione, i Sindaci revisori dell'Arca Editrice esprimono il loro più vivo cordoglio a Giovanni Rossi per l'improvvisa e tragica morte del fratello

ADRIANO

Roma, 7 maggio 1996

Amato Mattia abbraccia forte Giovanni Rossi e si stringe a lui con commozione per la morte del fratello

ADRIANO

Roma, 7 maggio 1996

Antonio Zollo e Morena Pivetti partecipano con grande commozione e affetto al dolore di Giovanni rossi per il grave lutto che lo ha colpito con la morte del fratello

ADRIANO

Roma, 7 maggio 1996

Emanuela Risari, Paolo Baroni, Roberto Monteforte e Toni Fontana abbracciano forte Giovanni Rossi e gli sono vicini nel dolore per la scomparsa del fratello

ADRIANO

Roma, 7 maggio 1996

I componenti il Cdr de *l'Unità* di Roma, Iolanda Bufalini, Roberto Giovannini e Matilde Passa abbracciano con grande affetto Giovanni Rossi per la tragica scomparsa del fratello

ADRIANO

Roma, 7 maggio 1996

La giunta e il direttivo dell'Associazione stampa romana partecipano commossi al grave lutto che ha colpito Giovanni Rossi, presidente dell'Associazione stampa dell'Emilia Romagna, per la tragica e immatura scomparsa del fratello

ADRIANO ROSSI

Partecipano Pier Luigi Roessler Franz, Paolo Serventi Longhi, Roberto Natale, Angelo Palma, Roberto Seghetti e Silvia Garambois.

Roma, 7 maggio 1996

Le redazioni de *l'Unità* e di *Mattina* dell'Emilia Romagna abbracciano forte Giovanni Rossi per la tragica morte del fratello

ADRIANO

Bologna, 7 maggio 1996

Il Presidente e il Consiglio regionale dell'Ordine dei giornalisti si uniscono fraternamente al dolore del Presidente dell'Aser Giovanni Rossi per la improvvisa perdita del caro fratello

ADRIANO

Bologna, 7 maggio 1996

Il Consiglio direttivo dell'Associazione stampa dell'Emilia Romagna partecipa sentitamente al lutto del proprio Presidente Giovanni Rossi per la tragica perdita del fratello

ADRIANO

Bologna, 7 maggio 1996

Il personale dell'Associazione stampa dell'Emilia Romagna è affettuosamente vicino a Giovanni Rossi per la prematura scomparsa del fratello

ADRIANO

Bologna, 7 maggio 1996

I dirigenti regionali ed il personale dell'ufficio regionale Inpgi-Casagit di Bologna si associano al dolore del presidente dell'Associazione stampa Emilia Romagna Giovanni Rossi per la tragica scomparsa del fratello

ADRIANO

Bologna, 7 maggio 1996

Raffaella e Giancarlo si stringono a Giovanni colpito così duramente dalla tragica scomparsa del fratello

ADRIANO ROSSI

Bologna, 7 maggio 1996

La Segreteria nazionale del Cidi ed il Cidi di Roma partecipano il dolore di Emma Colonna per la improvvisa scomparsa della

MAMMA

Roma, 7 maggio 1996

Aris Accornero e Rita di Leo partecipano con molto affetto all'immenso dolore dell'amico e compagno di lavoro Mimmo Carrieri per la perdita del

PADRE

Roma, 7 maggio 1996

Sono tornate le bandiere rosse a San Giovanni e c'era la tua, la nostra. Ora sarai più sereno. Ciao

ATTILIO

I Marinelli.

Roma, 7 maggio 1996

Ricorre il 25° anniversario della morte del compagno

ALBERTO SILVA

I famigliari nel ricordarlo con immutato affetto a compagni ed amici del Termo-Melara sottoscrivono per *l'Unità*.

La Spezia, 7 maggio 1996

Sabato 4 maggio a Levanto è deceduta

ZORA CAVALLARI

cristallina figura dei dirigenti dell'Udi milanese iscritta al Pci e successivamente al Pds. Luciana e Giovanni Fina, Giovanni Rivolta e i compagni di Levanto la ricordano sempre per la sua passione politica e per la grande carica umana. La cerimonia funebre, in forma civile avrà luogo mercoledì 8 maggio alle ore 9,30 davanti alla sua abitazione di via Pogatching 40 in Milano.

La Spezia, 7 maggio 1996

Assunta, Mirella, Vania e Danilo abbracciano con tanto affetto Stell in questo momento di grande dolore e porgono a tutti i familiari sentite condoglianze per la improvvisa perdita della loro cara compagna

ZORA CAVALLARI

In ricordo sottoscrivono per *l'Unità*.

Vimodrone, 7 maggio 1996

Le compagne e i compagni della federazione milanese del Pds partecipano al dolore dei familiari del compagno Stell per l'improvvisa scomparsa della loro cara

ZORA CAVALLARI

Milano, 7 maggio 1996

Le compagne e i compagni della Fiom di Milano sono vicini a Stell Fioravante in questo momento di grande dolore per l'improvvisa scomparsa della compagna

ZORA CAVALLARI

Milano, 7 maggio 1996

Amalia Paietta e i suoi figli sono profondamente tristi per la scomparsa di

ZORA CAVALLARI

amica impareggiabile e compagna entusiasta e generosa. Sono vicini a Stell, al fratello e ai nipoti in un affettuoso abbraccio.

Milano, 7 maggio 1996

Nicoletta Tagliaferro, Anna Frigerio con i soci della Cooperativa Antonietta partecipano al lutto dei famigliari e del compagno Stell per l'improvvisa perdita della loro cara

ZORA CAVALLARI

In ricordo sottoscrivono per *l'Unità*.

Pinarella di Cervia/Milano, 7 maggio 1996

ZORA

non c'è più una donna semplice, ricca e generosa di impegno politico e umano nell'Unione donne italiane. A Stell, suo compagno che ha con lei diviso la militanza nel partito e nella vita quotidiana, un abbraccio affettuoso. Cecilia Chiovini.

Milano, 7 maggio 1996

I compagni lavoratori dell'Ansa porgono le più sentite condoglianze a Teresa ed ai suoi familiari per la perdita del caro padre

MICHELE RIPOLI

Milano, 7 maggio 1996

I compagni e le compagne della federazione del Pds di Milano e del Comitato regionale lombardo sono vicini alla compagna Teresa Ripoli in questo momento di dolore per la perdita del suo caro papà

MICHELE

Esprimono le più sentite condoglianze ai famigliari tutti.

Milano, 7 maggio 1996

La segreteria, le compagne e i compagni della Camera del Lavoro di Milano sono vicini a Elvi e ai figli per la scomparsa prematura di

MARIO COMBATTI

ed esprimono profondo cordoglio.

Milano, 7 maggio 1996

Caro

MARIO COMBATTI

I compagni dello Spi-Cgil di Milano hanno perso troppo presto la tua amicizia, la tua umana disponibilità e il tuo impegno militante. Ti ricordano e sono vicini alla tua famiglia.

Milano, 7 maggio 1996

Maria Teresa Collini con Alessandro, Betta e Gigi abbracciano Elvi, Egizia con Ezio, Denis ed Omar nel ricordo di

MARIO COMBATTI

amico tenero, compagno meraviglioso.

Milano, 7 maggio 1996

Gianni Pucci ricorda l'amico e compagno

MARIO COMBATTI

che generosamente e intelligentemente tanto ha dato per difendere i valori di democrazia e di solidarietà nel partito e nella Cgil. È vicino in un commosso abbraccio ad Elvi ed ai *ragazzi. I funerali si svolgeranno alla chiesa* di S. Paolo di Rho, via Mazzolari 9, mercoledì 8 maggio nel pomeriggio. Non inviare fiori, ma contributi per la ristrutturazione della vecchia cappella di S. Bartolomeo a Formine, tanto cara a Mario.

Milano, 7 maggio 1996

Caro

MARIO

ti ricorderemo sempre per il tuo impegno, la tua saggezza, la tua grande umanità. I compagni della UdB Gramsci Dip. Comune di Milano.

Milano, 7 maggio 1996

L'Assemblea degli eletti alla Camera dei deputati *che intendono aderire al Gruppo "Sinistra* Democratica" (Pds, Indipendenti, Comunisti Unitari, Laburisti, Cristiano sociali, Rete, Psdi) è convocata per

Mercoledì 8 maggio, alle ore 15.30

presso

l'Auletta dei Gruppi Parlamentari di Montecitorio.

Abbonatevi a

l'Unità